

INTRANSIGENZE

“SECONDO NATURA” STOP AI DEMAGOGHI

L'ultimo saggio di Chicco Testa riporta l'uomo “dentro”, non “contro”

MARCO CUBEDDU

È SUCCESSO che, a una cena, finissi accanto a uno di quei fanatici della natura. Io, incapace di tener chiuso il becco di fronte ai suoi deliri, opponevo i benefici di tutto quello che di artificiale ci circonda, guadagnandomi la definizione di “creatura immonda” dalle “idee nefande”. Mi sono promesso di parlarne nella nostra rubrica, certo che il dibattito naturale/artificiale riguardasse molti lettori.

Mi ero rassegnato a un'affannosa ricerca in libreria di testi e citazioni da impugnare come magli per sostenere le mie argomentazioni quando, per puro caso, mi sono imbattuto in un libro appena pubblicato da Marsilio, dal titolo “Contro (la) natura”. Bingo! Sbirco su internet per documentarmi sull'autore, Chicco Testa. Fondatore di Legambiente (mio Dio, deve essere un hippy!) deputato ex Pci (sempre peggio) presidente e ospite fisso di decine di consigli d'amministrazione (un miliardario con le paturne radical chic).

Tuttavia, coraggiosamente, apro il libro: “La natura è un'imponente macchina che produce vita e morte. Fa nascere e fa morire. Tutto: dal piccolissimo al grandissimo. Dai batteri alle galassie. Non è giusta, né buona, né bella”. “Abbiamo combattuto «contro la natura». Ma abbiamo allo stesso tempo agito «secondo natura». Perché abbiamo imparato in modo sempre più efficiente a sopravvivere, a crescere e a moltiplicarci”.

Lo compro, lo leggo, e mi entusiasmo.

Il libro, in sé, non è che riveli chissà quali scoperte scientifiche.

Anzi. È un libretto semplice. Talmente semplice che si potrebbe leggere come fiaba ai bambini. Perché è un libro che dice cose simili a quelle che dicono molti scienziati seri (il mio preferito, penna raffinatissima e ironica, è Richard Lewontin, edito in Italia da Laterza e considerato un genio dal biologo di fama mondiale, Stephen J.

Gould) in modo acuto, libero, breve e godibile. In un certo senso, profondamente filosofico. Un libro che Testa, visto che, come ho appreso, è un manager, un politico e molte altre cose, non aveva nessun bisogno di scrivere. E invece l'ha scritto. E, secondo me, l'ha fatto proprio per l'irritazione personale provata durante cene e incontri sociali. Un'irritazione sana. La stessa che, sono certo, sentono anche molti lettori trovandosi di fronte al fatto che “l'aggettivo «naturale» è diventato un plus da utilizzare nel marketing di ogni tipo di prodotto”.

Testa, persona cauta, autorevole e pacata, non si cura di essere politically correct e prova a traghettarci oltre le tante scemenze da cui siamo intossicati.

Ho selezionato alcuni estratti.

Sulle specie in via di estinzione: “250 milioni di anni fa avvenne la più catastrofica delle estinzioni nella storia della terra. Scomparirono il 90% delle specie marine e il 60% di quelle terrestri, circa due miliardi di specie, aprendo la strada alla nascita di nuove. L'equilibrio ecologico del pianeta non è definito per legge né stabilito una volta per tutte”.

Sugli animali: “Voi amate le belve. Ma le belve non amano voi. Sarebbe difficile far intendere a una tigre affamata, incontrata a tu per tu in una foresta, che siete iscritti al WWF e lottate affinché le tigri non vengano cacciate”. “Lo zoo di Copenaghen ha soppresso un cucciolo di giraffa per regolamentari ragioni di compatibilità di geni e controllo del tasso di riproduzione, e lo ha dato in pasto ai leoni indignando l'opinione pubblica per ciò che in natura avviene normalmente e in modo molto più cruento”.

Sul cibo biologico: “Una civiltà con la pancia piena può permettersi il lusso di decidere cosa e come mangiare, seguire le mode



e i capricci, e pagare tutto ciò a caro prezzo. Ma negare l'immenso progresso fatto dall'agricoltura grazie alla sua trasformazione in attività industriale

per assecondare la ghiottoneria elitaria di chi ritiene che a Nairobi o a Mumbai si possano mangiare frutta e verdura di stagione coltivate «a mano» (!) come in un ristorante-gioielleria milanese, è un'operazione fuori da ogni contesto realisticamente teso a nutrire sette miliardi di individui”.

Sugli OGM: “La ricombinazione genetica è una pratica utilizzata da secoli dai contadini di tutto il mondo, nel tentativo di migliorare diverse specie vegetali, creandone di più resistenti”. “Dalla loro prima coltivazione in campo nel 1996, l'umanità ha consumato migliaia di milioni di tonnellate di cibi contenenti componenti OGM senza mai registrare una vittima. Mentre nel 2011 una partita di germogli biologici contaminati da E. coli ha provocato cinquanta morti”.

Sul “km0”: “Tutto il Barolo deve essere bevuto nelle ristrette aree in cui viene prodotto? E i cittadini di Tropea dovrebbero mangiarsi tutte le loro cipolle e quelli di Colonnata ingozzarsi di lardo?”

Sull'omeopatia: “Il fatturato di Boiron, la multinazionale specializzata nel principio di diluizione, ha sfiorato i 618 milioni di euro nel 2013. Non c'è spiegazione plausibile

che dimostri come un preparato risultante da una parte di principio attivo per milioni di parti di soluzione fisiologica possa funzionare come o meglio di un farmaco. È un po' come versare una tazzina di caffè in una piscina olimpionica, bere un sorso di quell'acqua e pretendere di aver assunto della caffeina”.

Su Greenpeace (“a cui non ci si può iscrivere, si possono solo donare quattrini, fra i 250 e i 300 milioni nel 2013”): “Alla salvezza delle balene ha contribuito più il petrolio di Greenpeace. Fino alla scoperta dell'oro nero, il principale combustibile per l'illuminazione era costituito infatti dall'olio di balena”.

Sui sacchetti di plastica: “La demagogia da ecologismo domenicale, per gratificare emotivamente il consumatore ecoconsapevole, ha portato alla sostituzione di comodi sacchetti in polietilene con sacchetti di cosiddette plastiche biodegradabili, che non reggono i pesi. Risultato: mentre un sacchetto tradizionale veniva usato più volte e in diversi modi, quelli nuovi non riescono a svolgere nemmeno la loro funzione. E la fabbricazione dei modaioli shopper di tessuto non tessuto (in genere fiocco di polipropilene) sui quali campeggiano seduttive scritte ingannevoli come «Ero un sacchetto di plastica», richiede 28 volte l'energia dell'incriminato sacchetto di plastica tradizionale, e la loro composizione non risulta affatto da materia prima riciclata”.

Su città e campagna: “La vita è più lunga in una città o nelle campagne sperdute del mondo?” Se vivete in un villaggio africano, l'aspettativa di vita è di cinquant'anni e il fatto che l'aria sia pulita non servirà a prolungarvela di un giorno”.

Testa ci ricorda soprattutto che: “L'uomo è natura. Lo è in quanto sottoposto ai vincoli naturali fondamentali: mangiare, bere, morire. E lo è in quanto prodotto della natura. La specie umana non si batte contro la natura, ma contro i limiti provvisori che essa impone. La nostra evoluzione può essere letta come un lungo viaggio, mai finito, dal naturale all'artificiale. Il paradosso è che così non facciamo altro che assecondare il nostro istinto naturale. All'origine di questo processo c'è un elemento molto semplice: il desiderio (questo sì profondamente naturale) di ritardare il più possibile la nostra fine”.

Adottare “Contro (la) natura” come lettura scolastica sarebbe la scelta più naturale del mondo per educare le nuove generazioni a una visione sana del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente e difendersi dai predatori della demagogia verde.

cubamsc@gmail.com

Twitter: @cubamsc #intransigenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE GLI SLOGAN

**Abbiamo ricevuto
molti benefici
da tutto quello che
di “artificiale”
c'è intorno a noi**



Dice Testa: abbiamo consumato quantità enormi di Ogm, senza mai registrare una vittima